Mercoledì 21 Aprile 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 10 — Semestre L. 8
Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cavallotti

UDINE Anno XX N. 94

LE INSERZIONI

[illegible]

Il Pericolo Slavo

Una delle più *spiritose invenzioni* che il neutralismo teutoneggiante ha messo alquanto di moda nelle discussioni che si vanno facendo sui giornali di second'ordine e che da questi si propagano ai caffè dei panciuti benpensanti è il pericolo slavo a cui si connette la mirabile appendice della incognita russa.

A noi conviene piuttosto ricordare che se c'è un *panslavismo* russo assai ipotetico, *c'è invece* un autentico panslavismo *di fabbrica* austro-ungarica ordito ai danni dell'Italia e a maggior gloria dell'i. r. monarchia d'Asburgo. Quest'ultimo panslavismo ci può in qualche modo toccare realmente da vicino; ma l'altro è fuori dell'orbita immediata e anche mediata dei nostri interessi nazionali.

Poichè il panslavismo o meglio il filoslavismo russo per quanto naturale e legittimo onestamente interpretato non può annullare l'esistenza di quella fitta rete di stati balcanici che si stende fra i territori dell'impero moscovita e il nostro Adriatico. Si tratta dunque in sostanza di uno spauracchio fabbricato a bella posta per intimorire gli imbecilli, che di tutto *tremano* e paventano o per *trarre in inganno* coloro che non *solo non hanno* alcuna pratica dei territori europei, ma anche più semplicemente della carta geografica che *li rappresenta*. Se è vero che tutto il movimento della storia moderna europea, dopo il crollo dell'impero di Carlo V, conduca alla acutizzazione della sensibilità nazionalistica e al riconoscimento dei caratteri nazionali di ciascun popolo, per quanto spesso la razza originaria e più spesso ancora la religione ortodossa possa unirli, greci, bulgari, serbi, rumeni si guarderanno sempre tra loro con occhio vigile e custodiranno sempre contro l'impero moscovita quella loro indipendenza e quella loro autonomia che hanno rivendicato sempre prima contro l'impero di Bisanzio e poi contro l'impero ottomano che *li opprimeva*. E in un uguale *ordine di difesa* è supponibile, umanamente, che siano per rientrare, ove l'Austria totalmente si smembrasse, la Boemia con la Galizia e *l'Ungheria* medesima che dal 1848 in poi tiranneggia.

Stando così le cose, un altro slavismo è quello che deve nel momento presente, non dico preoccupare, ma certo occupare la mente di coloro che dirigono la nostra politica: intendo dire lo slavismo degli sloveni e dei serbo-croato. Questo sì che è un fatto realmente esistente ed è stato proprio creato dall'Austria-Ungheria, o se si preferisce dalla politica trialista dell'arciduca Francesco Ferdinando e di sua moglie. Fin da quando il piccolo regno di Serbia fu costituito, l'Austria Ungheria non lo lasciò mai vivere in pace. Con quel suo caratteristico odio a tutto ciò che sa di nazionalità, di diritto imprescrittibile ed eterno di un popolo, essa tentò a più riprese di minarlo segretamente e di appropriarsene; conniventi i suoi stessi re, Milano prima, e suo figlio Alessandro Obrenovic dopo; conniventi per malvagità quello, per insufficienza intellettuale quest'ultimo. *Fu così che* si giunse alla congiura *militare* di palazzo e all'eccidio del konak di Belgrado. Più di tutti *odiata* era allora una *donna*, la *regina Draga*, una curiosa avventuriera, di cui l'Austria così attaccata in casa propria ai protocolli dinastici, *si serviva* come di corruttrice *e di spia*. La Panserbia rappresenta una *reazione* naturale e legittima al trialismo del gabinetto imperiale di Vienna: la politica austriaca ebbe il curioso risultato di dover servire da agente provocatore contro sè stessa.

I serbi e i croati erano profondamente divisi tra loro dalla religione, e poichè si trattava di popolazioni che solo da poco si erano messe sulle vie maestre della civiltà moderna, una tal divisione era assai sufficiente a serbare un profondo distacco tra l'una parte e l'altra del popolo, unito in *fondo* dalla lingua comune e dalla *meno recente* tradizione storica.

L'invadenza dell'Austria ha, come dicevo, suscitato una legittima reazione, che ci *tocca da vicino*, in quanto l'Austria, danneggiando l'elemento italiano delle sue terre a tutto beneficio dell'elemento croato e sloveno, ha finito con l'ingigantire le possibilità della Serbia, e le ambizioni dei panserbi.

Tocca ora a noi intervenire e ristabilire quel legittimo equilibrio senza di cui le più aspre guerre sono inutilmente combattute e non apportano alcun reale beneficio a coloro che le hanno sostenute. Non arrivo al punto di pensare machiavellica la nostra passata politica estera, machiavellica a tal segno da aver sempre ceduto alle mire dell'Austria nei Balcani, per poi gettarla in questa presente guerra dalla quale essa uscirà se non del tutto annientata, certamente sminuita non poco e moralmente disfatta. I nostri uomini politici consentirono per quieto vivere! Consentirono sino a rinunciare in pratica alle nostre *legittime* aspirazioni in Albania, aspirazioni che *solo* la presente *guerra* ci ha in piccola misura concesso di soddisfare, *facendo* sì che noi potessimo occupare Vallona. Solo dopo questa occupazione l'Italia *si è ricordata* dei duecentomila albanesi che vivono nel *suo mezzogiorno e ha* scelto *tra i suoi soldati* quei gheggi *che ha trasportato* sull'altro versante dell'Adriatico a esercitarvi le funzioni di pubblica sicurezza.

Politica dunque *incerta e remissiva* è stata *sino ad ora* la *nostra*. Meglio sarebbe stato di *riconoscere* in antecedenza il legittimo diritto della Serbia ad avere un sbocco sull'Adriatico e farle intendere anche quali erano gli obblighi che essa veniva ad assumere per tale protezione accordatale verso l'Italia. Possiamo ancora rimediare l'errore.

La Serbia dopo la presente guerra dalla quale uscirà probabilmente ingrandita di almeno pace della Bosnia e della Erzegovina, avrà bisogno di un lungo periodo di pace, se vuole ristorare le sue forze e le sue finanze esauste. Ella certo ha compiuto una delle più mirabili gesta d'indipendenza nazionale che mai siano state operate in Europa; ma ha anche colmato il suo territorio con i cadaveri dei suoi figli. Nè potrà assumere un contegno che possa sembrare irrispettoso all'Italia, sulle cui orme ella è andata intessendo l'epopea del proprio risorgimento contro la tirannia degli Asburgo.

Ma l'Italia d'altra parte deve mostrarsi ferma e risoluta. Nessuno in Europa deve dubitare che alla sicurezza della sponda che già possediamo dell'Adriatico è indifferente il possesso dell'altra sponda dell'Istria e della Dalmazia. L'Adriatico deve tornare ad essere quello che è stato sotto Roma e sotto Venezia, un lago italiano. E d'italiani la costa è piena non ostante le falsificazioni ufficiali delle statistiche austriache e i cambiamenti di nazionalità che la paura o la vanità ha *consigliato* a tanti uomini che pur dall'Italia *ripetevano* la loro ragione *d'essere*, la loro civiltà e la loro cultura. Ora molti accennano, se le voci che mi giungono non sono errate, a valutare esattamene la realtà. Essi sanno che il dominio italiano è ancora sempre quello di Roma, il dominio cioè più benefico e più civile che sia esistito nel mondo. Così potrà avverarsi il desiderio che espresse il maggiore tra gli scrittori della Dalmazia nostra, Niccolò Tommaseo, che fu con alta equanimità esaltatore delle virtù del popolo serbo e profugo italiano perseguitato dal governo austriaco quando augurava alla sua terra di essere il punto d'unione tra la Serbia e l'Italia.

Solo la malevolenza austriaca ne aveva fatto il pomo della *discordia*.

Luigi Siciliani

Notizie dal Friuli

Per il finanziamento della Udine-Mortegliano

Nella prossima seduta il nostro Consiglio Provinciale dovrà discutere le proposte della Deputazione circa l'intervento dell'Amministrazione della Provincia nel finanziamento della Udine-Mortegliano.

Ecco come è esposta la quistione nella *relazione* della Deputazione al *Consiglio*:

In *seduta 20 dicembre 1909 Voi avete deliberato di accordare* al Consorzione dei Comuni di Udine-Pozzuolo-Lestizza e Mortegliano per la costruzione ed esercizio della ferrovia economica Udine-Mortegliano un sussidio chilometrico di L. 200 per la durata di trentacinque anni, con decorrenza dal primo anno di esercizio della ferrovia stessa, incaricata la Deputazione e per essa il suo Presidente di addivenire a suo tempo alla stipulazione del relativo contratto.

Le cose erano fino da allora condotte a un punto tale da far ritenere che la ferrovia in poco tempo dovesse essere costrutta.

Invece una quantità di difficoltà si opposero all'attuazione di tal ferrovia e prima di ogni altra quella del finanziamento, poichè le Società che si sarebbero assunte la costruzione ed esercizio della linea non trovavano chi loro fornisse i mezzi necessari per dar esecuzione ai lavori.

Il Consorzio come sopra costituito incaricò la Società Veneta di compilare il regolare progetto necessario per chiedere ed ottenere il *contributo* governativo, e di *indicare* se ed a quali condizioni assumerebbe poi la *costruzione* ed esercizio della linea. Il progetto *fu compilato*, fu approvato dalle *competenti autorità superiori*, ed in base allo stesso lo Stato si assunse l'annualità, esclusa la quota dell'esercizio, di L. 3054 al chilometro e per 50 anni.

Tale progetto preavvisa una spesa complessiva (aggiungendovi anche quella relativa alla fornitura del materiale mobile) di circa L. 1.150 000 e contempla il percorso Udine-Manicomio-Pozzuolo-Mortegliano, abbandonando la variante da prima vagheggiata, di deviare alquanto per raggiungere anche S. Maria di Sclaunicco in territorio di Lestizza che avrebbe portato una maggior lunghezza di m. 1610 ed una maggior spesa di L. 108.000.

Abbandonata tale variante il Comune di Lestizza non aveva più ragione alcuna di far parte del Consorzio e perciò si levò dallo stesso.

Il tracciato prescelto misura una lunghezza di m. 14020 e sulla base di queste furono chiesti i contributi degli enti locali.

La Provincia deliberò, come si disse di *concorrere con L. 200 per* chilometro (*o parte di chilometro*, in analogia a quanto in casi analoghi fu esplicitamente deliberato (che è quanto dire con annue L. 3000
il Comune di Udine con annue » 1500
quello di Pozzuolo » 1000
o quella di Mortegliano » 1500

in tutto L. 7000 all'anno e per 35 anni.

Ammesso quindi in L. 1.150.000 l'ammontare del prestito da contarsi, la quota di garanzia da assumere dai singoli enti dovrebbe essere la seguente:

Provincia	L. 492 857,14
Comune di Udine	» 246 828,57
» di Pozzuolo	» 164 285,72
» di Mortegliano	» 241.428,57
in tutto	L. 1 150.000,00

La provincia, per rotondità, potrebbe garantire colla sua sovrimposta mezzo milione del prestito da contarsi.

Occoreranno anche delle altre pratiche col Governo, con la Società Veneta, coi Comuni, e forse con altri Enti o persone per condurre in porto l'affare, anche per ottenere, come si disse, una minore interessenza dello Stato nei prodotti lordi dell'esercizio, per il qual fine è pendente una domanda al Ministero che si spera verrà accolta.

Occorrerà perciò che il Consiglio autorizzi la Deputazione e per essa il suo Presidente a stipulare contratti, a firmare domande e a fare quant'altro si renda necessario pel sollecito e buon esito dell'impresa, sempre nei limiti degli oneri assunti e colle responsabilità che con questa deliberazione e con le precedenti vennero consentite, non volendo assolutamente che per il fatto della Provincia, la vagheggiata costituzione della ferrovia abbia a subire ostacoli o ritardi, lasciando ogni iniziativa, di tali pratiche, come l'ha avuta per il passato, al Comune di Udine *insieme agli altri* Comuni interessati.

La difficoltà maggiore da superare fu quella del finanziamento. Se a condizioni non *gravose si avesse trovato* chi *fornisse i capitali*, la Società Veneta avrebbe costruito ed esercitato la *linea*, *con che però* venisse d'alcun che variate le condizioni d'interessanza dello Stato nei prodotti dell'esercizio della linea stessa.

Trascorsero tutti questi anni in laboriosissime pratiche, condotte con amore e zelo dal sig. Sindaco di Udine, per trovar modo di finanziare la linea, ma sin qui senza risultati positivi.

Pare ora che una soluzione sia stata trovata e che, attesa la necessità di dar ragione a tanti operai disoccupati, la Cassa Depositi e Prestiti sia disposta ad accordare il prestito necessario.

La Cassa avrebbe voluto che la garanzia delle *delegazioni sulla sovraimposta fosse data per intero* dalla Provincia, però la Deputazione provinciale ha *osservato* che sebbene si tratti solo di garanzia e non di effettiva assunzione del debito, non convenga alla Provincia di vincolare tanta parte della sua sovrimposta nell'interesse di pochi Comuni e di un'impresa nella quale la Provincia non ebbe mai alcuna ingerenza — salvo la concessione dei sussidi — tanto che non fu mai chiamata a far parte del Consorzio il quale prese l'iniziativa della costruzione della linea; poichè a tale stregua tutti i Comuni che hanno bisogno di contrarre dei prestiti potrebbero a buon diritto chiedere che la Provincia facesse loro la garanzia.

La Deputazione provinciale, in via affatto eccezionale e solo perchè non si presenta nessun altro modo di procurare la somma necessaria, mentre urge di dar lavoro agli operai in questo periodo di gravissima crisi, si mostrò invece disposta di garantire quella parte del mutuo che corrisponde proporzionalmente *alla misura del contributo* assunto *dalla Provincia* in rapporto alla somma dei contributi assunti dai *tre Comuni*, tanto più inquantochè tale *garanzia* dovrebbe essere limitata al periodo della costruzione perchè, a linea in esercizio, verrebbe vincolato per l'estinzione dei ratei, il contributo dello Stato con la liberazione proporzionale delle sovraimposte degli enti locali.

Con questo provvedimento di carattere specialissimo non s'intende affatto di costituire un precedente, perchè, come ben disse la Direzione Generale della Cassa dei Depositi e Prestiti, è sperabile che le gravissime condizioni del momento, che sole determinano la presente concessione, non abbiano e ripetersi negli anni futuri.

Naturalmente prima dell'assunzione del prestito si dovranno stipulare con la Società Veneta i necessari contratti di *subconcessione*, e di *garanzia* per la *deliberazione* di *ogni* onere dipendente dal *pagamento* delle rate d'ammortamento ed interessi, il quale pagamento *dovrà* essere assunto dalla Società stessa, tenuti gli enti locali a corrispondere soltanto o alla Società Veneta o direttamente alla Cassa Depositi e Prestiti i contributi votati.

I termini della caccia

Diamo qui la relazione della Deputazione *provinciale* al *Consiglio*, circa i termini in cui sarà permessa la caccia nell'anno venatorio 1915-16.

Sul *conforme* avviso della Commissione Provinciale per la repressione della caccia e pesca abusive e del Circolo Cacciatori Friulani Vi presentiamo le proposte per i termini della caccia durante l'anno 1915 1916.

Non vi è nessuna ragione per modificare le disposizioni da Voi votate l'anno decorso; soltanto per uniformarsi alla deliberazione delle Provincie contermini Vi proponiamo di anticipare l'apertura della caccia col fucile portandola all'8 agosto, anzichè lasciarla al 15 agosto, *fermi* restando tutti gli altri *termini* come per lo passato.

Sottoponiamo *perciò* alla Vostra approvazione *il seguente* ordine del giorno:

I. L'uccellagione *con reti*, lacci, vischio ed altri artifizi è permessa dal 15 agosto al 30 novembre 1915.

II. La caccia col fucile ai volatili è permessa dall'8 agosto al 31 dicembre 1915, eccettuato:

1. La caccia con la spingarda che si aprirà soltanto col 15 ottobre 1915.

2. La caccia col fucile agli uccelli palustri ed acquatici *(limitatamente* nelle paludi) che si chiuderà col 15 aprile 1916.

3. La caccia alla beccaccia che sarà permessa anche dal 10 al 31 marzo 1916.

4. La caccia alla pernice che si aprirà soltanto col 1 settembre 1915.

III. La caccia ai quadrupedi è permessa:

1. Al camoscio dal 15 agosto al 15 novembre 1915.

2). Alla lepre dal 1 settembre a tutto dicembre 1915 eccettuato: a) l'esercizio nelle zone di pianura coi segugi, veltri o con altri cani da corsa (mediante fucile o senza) che resta proibito nei mesi di settembre e ottobre; b) la caccia in rastrello in numero maggiore di quattro persone anche se munite di semplice bastone, nonchè la caccia in aspetto con battitori nei campi di granoturco che sono sempre proibite.

IV. Sono proibiti in ogni tempo l'asporto, la manomissione e la vendita di nidi e covate, salvo per l'asporto e la manomissione il caso di necessità giustificata da un permesso scritto dal Sindaco. Sono pure proibite la compera e la vendita di cacciagione ed *uccellagione* durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia è rispettivamente vietato, con la tolleranza però di otto giorni dalla chiusura dei singoli termini, a meno che non si tratti di cacciagione conservata nei frigoriferi, con obbligo di darne la prova a qualunque richiesta

V. Ogni genere di caccia col fucile (salvo quella agli uccelli palustri ed acquatici e limitatamente nelle paludi) e l'uccellagione con qualsiasi mezzo, sono sempre proibite ove il terreno è coperto di neve.

VI. E' sempre proibito di tirare ai piccioni viaggiatori ed a quelli che fuggono dai locali di tiro a volo.

VII. La caccia al capriolo e la caccia e l'uccellagione ai rondini ed alle rondini di qualsiasi specie, sono sempre proibite.

Il ricorso elettorale contro le elezioni provinciali del Mandamento di Tarcento

Le conclusioni della Deputazione

Da un coscienzioso esame del verbale della Commissione inquirente cui fu demandato l'esame delle operazioni elettorali del mandamento di Tarcento, la Deputazione provinciale si è formata il convincimento che le lievi irregolarità constatate nelle I e IV sezione di Nimis, nella II sezione di Tarcento, nella I e II di *Tricesimo*, nella II di Treppo Grande, nella II di Ciseriis e nella sezione unica del Comune di *Magnano* in Riviera, non *possono* infirmare la *validità* delle *elezioni* e che *quindi* non sia il caso di soffermarsi sulle stesse.

La stessa cosa invece non può dirsi per quanto ha tratto alle elezioni seguite nella II sezione di Cassacco, nella I di Treppo Grande e nell'unica di Segnacco.

Nelle elezioni che ebbero luogo nella II sezione di Cassacco furono commessi tanti fatti non consentiti dalla legge che la Deputazione ha dovuto addivenire nella determinazione di proporre al Consiglio provinciale la nullità delle elezioni medesime.

Se anche si volesse sorvolare sulle irregolarità che i pieghi mancavano dei suggelli a ceralacca, che al dr. Biasutti non vennero *attribuiti* 61 voti (cosa che poteva *ritenersi rettificata* dal nuovo *scrutinio fatto* dalla Commissione), che le schede non erano numerate, *ommissioni* queste che pur non essendo consentite dalla legge non producono di diritto la nullità dell'elezione; tuttavia queste irregolarità messe insieme ed in rapporto ad altri fatti più gravi riscontrati, inducono nel convincimento che le elezioni, così com'ebbero a seguire, debbono essere dichiarate viziate per essersi trascurata ogni più elementare norma voluta dalla legge al fine di assicurare che il verbale rappresenti la dimostrazione genuina della volontà manifestata dagli elettori.

Infatti nel plico delle schede per i Consiglieri *provinciali si rinvennero* n. 316 schede mentre *dal verbale* risulta che i votanti erano *solo* 236 Vi erano altre 80 schede in più perfettamente valide che contenevano *tre nomi quanti erano* i Consiglieri provinciali *da eleggersi*, e che sebbene si potesse ritenere che riguardavano Consiglieri comunali tuttavia, anche perchè non erano in nessun modo numerate, rappresentavano 80 voti in più dei votanti, voti che non si saprebbe a quali dei candidati dovrebbero essere tolti.

Altra grave irregolarità sta nel fatto che mentre il numero delle schede ritenute valide dal seggio era di 223 come risulta dal verbale, ad un candidato vengono attribuiti 230 *voti*.

Queste le irregolarità sostanziali che indussero la Deputazione a proporvi la nullità dell'elezione della *II.* sezione di Cassacco.

Nella sezione prima di Treppo *Grande si verificò pure una grave irregolarità*.

Dal verbale risulta che vi furono 286 votanti, mentre il numero delle schede riscontrate dalla Commissione di 269.) Si afferma bensì che vi furono 2 schede bianche e 15 schede che contenevano nomi eccedenti il numero dei consiglieri da eleggersi, però tali schede non furono allegate al verbale ne unite al plico e la Commissione non potè assegnare ad alcuno i primi tre nomi, mentre il seggio aveva riconosciuto a tre candidati 15 voti in più di quelli portati dalle schede scrutinate dalla *Commissione*. Conseguentemente per la mancanza di queste schede vengono sottratti a tre candidati n. 15 *voti*, che stante il fatto che *la Platischis, e forse in* qualche altra *sezione*, debbono essere rinnovate le elezioni possono avere influenza sui *risultati* delle elezioni medesime.

Per questi motivi la Deputazione provinciale ha deliberato di proporvi l'annullamento delle elezioni provinciali seguite nella I. sezione del Comune di Treppo Grande.

Dal verbale delle elezioni seguite nella sezione unica del Comune di Segnacco risulta che il seggio annullò sette schede perchè non contenevano sufficienti indicazioni. Tali schede avrebbero dovuto per legge essere allegate al verbale, invece non si rinvennero nè allegate al verbale, nè occluse nel pacco contenente le schede valide. La Commissione che doveva rifare lo scrutinio aveva ben diritto di giudicare sulla validità o meno di dette schede, ma ne fu impedita per la mancanza delle medesime.

Ond'è che non potendo per questa irregolarità decidersi sull'assegnazione di sette voti, i quali potrebbero avere influenza sul risultato definitivo dell'elezione, la Deputazione provinciale ha deliberato di proporvi l'annullamento anche delle elezioni provinciali seguite nella sezione di Segnacco.

Per le *suesposte considerazioni* la Deputazione *provinciale*, a maggioranza, *sottopone* alla Vostra approvazione *il seguente ordine del giorno*:

Il Consiglio provinciale di Udine,

visto il ricorso presentato dai sigg. Boschetti Antonio e Gio. Batta fu Domenico contro le operazioni elettorali seguite addì 15 novembre 1914 nel Mandamento di Tarcento per la nomina di tre Consiglieri provinciali;

vista la deliberazione consigliare 25 gennaio a. c. relativa alla nomina di una Commissione coll'incarico di rifare lo scrutinio dei voti ottenuti dai singoli candidati;

visto il verbale della seduta della Commissione suddetta, nonchè la relazione in merito della Deputazione provinciale;

delibera

1. Sono dichiarate viziate di nullità le elezioni provinciali seguite addì 15 novembre 1914 nella II sezione di Cassacco, nella I sezione di Treppo Grande e nell'unica sezione di Segnacco le quali dovranno quindi rinnovarsi per la nomina di tre Consiglieri provinciali;

2. Pel *riassunto* dei voti riportati *dai singoli candidati*, allorquando le nuove elezioni nelle tre sezioni superiormente indicate saranno compiute, come pure nel Comune di Platischis dove dovranno essere rinnovate per effetto della consigliare deliberazione 25 gennaio a. c., resta stabilito il seguente compiuto dei voti accertato dalla Commissione.

Tarcento I. Sbuelz 264, Serafini 234, Mini 270, Biasutti 166, Candolini 173.

Tarcento II. Sbuelz 114, Serafini 116, Mini 110, Biasutti 269, Candolini 294.

Tarcento III. Sbuelz 103, Serafini 106, Mini 101, Biasutti 80, Candolini 98.

Nimis I. Sbuelz 60, Serafini 143, Mini 281, Biasutti 4, Candolini 26.

Nimis II. *Sbuelz* 40, Serafini 75, Mini 231, *Biasutti* 66, Candolini 111.

Nimis III. Sbuelz 27, Serafini 49, Mini 133, Biasutti 10, Candolini 51.

Nimis IV. Sbuelz 7, Serafini 10, Mini 166, Biasutti 110, Candolini 113.

Tricesimo I. Sbuelz 417, Serafini 205, Mini 156, Biasutti 143, Candolini 134.

Tricesimo II. Sbuelz 351, Serafini 175, Mini 176, Biasutti 131, Candolini 144.

Ciseriis I. Sbuelz 160, Serafini 190, Mini 192, Biasutti 61, Candolini 84.

Ciseriis II. Sbuelz 97, Serafini 115, Mini 103, Biasutti 157, Candolini 296.

Cassacco I. Sbuelz 312, Serafini 226, Mini 210, Biasutti 97, Candolini 122.

Treppo Grande II. Sbuelz 187, Serafini 8,8 Mini 56, Biasutti 159, Candolini 135.

Magnano in Riviera. Sbuelz 200, Serafini 205, Mini 160, Biasutti 157, Candolini 121.

Lusevera. Sbuelz 127, Serafini 135, Mini 118, Biasutti 274, Candolini 263.

Totale voti Sbuelz 2476, Serafini 2122, Mini 2463, Biasutti 1884, Candolini 2165.

da Cividale

Fermo di contrabbando

Questa mattina nei pressi dei Casali del Cristo vennero dalle guardie di finanza sequestrati cinque quintali di riso, destinati al contrabbando.

Venne arrestato il conducente del veicolo ed il proprietario della mercadzia.

da Castelnuovo

Consiglio Comunale

Nelle ore pomeridiane di ieri ebbe luogo la convocazione di questo Consiglio comunale, presenti 10 consiglieri; presiedeva l'adunanza il sindaco Angelo Mondin.

All'unanimità venne portato da lire 25 a 40 annuali, il contributo da parte del segretariato di emigrazione di Feltre.

Con voti unanimi venne eletto il sig. Giuseppe Marzocco fu Giovanni quale presidente della locale Congregazione di Carità, e vennero respinte le dimissioni da assessore comunale del sig. Ettore Forcellini.

Fiera

Anche quest'anno l'annuale fiera detta di S. Croce di bestiame e merci in genere avrà luogo il giorno 27 corrente.

E' esente da ogni tassa.

da Pravisdomini

La prima pietra delle nuove scuole

Ieri nel pomeriggio in frazione di Frattina alla località S. Fosca fu posta la prima pietra di un nuovo grande fabbricato scolastico che importerà per una spesa di oltre quarantamila lire.

V'intervennero le autorità del comune con a capo il sindaco conte cav. Giovanni di Frattina, l'ass. alla P. I.

conte dott. cav. Francesco Frattina, gl'insegnanti e le scolaresche del comune e i maggiorenti del paese, ai quali tutti venne poi offerto un generoso rinfresco.

Rubrica commerciale

Fallimento Raber

Con sentenza di oggi il Tribunale di Tolmezzo, d'ufficio, dichiarò il fallimento di Raber Francesco fu Giov. Batta commerciante di Comeglians, nominando *Giudice delegato* l'avvocato Terenzio Prosdocimi e Curatore provvisorio l'avv. Luigi Quaglia. La prima adunanza dei creditori è fissata per il 2 maggio e la chiusura di verifica dei crediti per il 31 maggio p. v.

Come è noto contro il Raber — che era esattore del comune di Comeglians — è stato aperto procedimento penale dietro denuncia del comune stesso.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Varietà

Questa sera si torna a ripetere lo splendido programma di ieri.

«Bambole e Bambini». Una bellissima commedia interpretata *egregiamente* dall'eletta artista Leda Gyps.

«Nel paese dell'oro». Un magnifico dramma in due parti, che interessa vivamente il spettatore all'emozionante lotta fra un leopardo e un uomo.

Fa seguito una brillante «Scena comicissima».

Dopo le proiezioni cinematografiche: Straordinario debutto di: Chitta Dolores and Partiner. Eccezionale attrazione di danze aristocratiche moderne.

Continua con crescente simpatia del pubblico, il successo degli altri numeri di varietà: Linda Della Ville, sempre applauditissima.

La Manon. Cantante italiana, che riscuote sempre calorosi applausi.

Troupe Elleska. Straordinari *longieurs*, che destano l'ammirazione pei suoi esercizi.

Prossimamente: OTELLO.

Venerdì 23, debutto di THOMAS.

Onoranze funebri

Alla Congregazione di Carità in morte di De Luca Carlo di Eliseo: G. Nadigh 2, Famiglia Sambuco 2, Girolamo Barbaro 2; di Flaibani Caterina ved. Del Favero: Vittorio Antonio 2, Arturo Milani 3; di Sandrini Raffaelle: Pravisani Aristide 2; di Malvasi ved. Rabatelli: Dalia Puppatti 2.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

- Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49 A. — D. 17.32 O. 18.55.
- Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.
- Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.
- San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47
- Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15
- San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

- Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.48, A 17, D. 19.47.
- Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, A. 15.25, A. 19.41,
- Venezia A. 2.40, A. 7.41, A. 8.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A. 23.
- Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.38 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.4,
- Cividale A. 7.45, O. 9.28 O. 14.18 O. 18.41, 21.38.
- San Daniele (Porta Gemona) 8.32, 12.3 15.12. 19.11.

L'individuo e il prossimo

Non passa giorno senza che un attacco, pacato o virulento nel campo etico, filosofico pedagogico o in quello scientifico, venga fuori contro quella concezione della vita e della realtà, che *molto genericamente* e vagamente si chiama materialismo o positivismo. E' in nome di un idealismo altruistico rinascente che parlano letterati, scienziati e filosofi, i quali, al sicuro della lotta quotidiana che la grande massa della umanità sostiene per vivere, e vivere piuttosto male, scogitando tranquillamente nei gabinetti e nelle biblioteche, godendo appanaggi ed assegni, giudicano che dopo tutto il mondo è bello, l'uomo buono, le loro teorie vere, e si meravigliano che esista il male, che l'uomo debba necessariamente essere «homini lupus», che in lui permanga, si manifesti, trionfi l'istinto, secondo loro malvagio, di appagare bisogni che per l'agiato scrittore non esistono.

E' la volta *oggi* di un dotto professore della università del Missouri Charles A. Ellwood, il quale è, atterrito dello spettacolo che gli offre da un lato la guerra europea, dall'altro la acredine con la quale le *classi socialisti* attaccano e di discreditano. In tutta Italia questa lotta — quella che si manifesta con le armi, e l'altra che cova sotto la cenere tra le classi sociali, — egli vede sopra tutto una grande manifestazione di *egoismo* umano. E *in ciò credo che veda giusto*. Ma è il timore che egli nutre ed esprime, cioè il pericolo, che la civiltà occidentale corre, di un ritorno più o meno rapido alla barbarie, che non mi sembra affatto logico. E ancor meno logico mi pare il *rimedio che egli suggerisce*, cioè la nascita di un'*etica* umanitaria, che insegni all'individuo che egli deve ricercare la felicità, «solo nel rendersi utile agli altri».

La proposta è bella, e sopratutto comoda. Io non so quali *siano gli* onorari e *la* situazione economica in genere del professore Ellwood, ma immagino che, ogni giorno che sorge, dopo aver ben dormito, prende il suo caffè coi panini al burro, e non si preoccupa nemmeno un *istante* del modo di *trovare* il denaro per la colazione e per il pranzo. Va a dare la sua lezione all'università del Missouri, una o due volte alla settimana, adopera senza esitare, spendendo un dollaro o due, l'automobile se è stanco. Ritorna a *casa sua* ove attende la famiglia se ne ha una, o può, nel caso contrario, o magari avendo famiglia, cercare, quando ne abbia voglia, altre consolazioni, senza che nessuno abbia nulla da ridire.

Se *gli* vien desiderio di fare un viaggetto, ha i mezzi di compierli, e attorno gli stanno gli amici, coi quali può mettere in pratica il ciceroniano «otium cum dignitate».

Data questa situazione, è *evidente* che il professore Ellwood ha *ragione* di pensare come pensa. Egli al coperto di ogni bisogno può proprio cercare la felicità nel rendersi utile agli altri.

Non solo può, ma direi *quasi* che deve.

×

Ma non tutti gli uomini godono la indipendenza economica. I privilegiati sono in numero sparutissimo di fronte all'Umanità intera, ed appunto per questo è *illogica* l'*invidia* e *colpevole* l'odio contro di loro. Sono pochi, ben pochi i ricchi, essi hanno conquistato la ricchezza sia per il loro talento — così ben singolari — sia per l'intrigo, sia per la nascita, *magari* sia per il *furto*. Ma *se essi non fossero ricchi*, l'umanità non sarebbe per questo in condizione migliore, solo conterebbe alcuni poveri diavoli di più. E' inutile invidiarli e odiarli.

Ma la grande massa degli uomini invece è perfettamente priva di tutto, non solo le più basse classi dei lavoratori, ma anche quelle dei professionisti, dei borghesi che stanno bene. *Ogni* giorno che sorge l'uomo deve compiere una lotta, appartenga all'industria o al commercio, sia operaio o dirigente sia salariato o proprietario. Senza la lotta quotidiana, *egli il giorno appresso sarebbe privo di tutto*, come l'uomo primitivo, ma in peggiori condizioni, poichè l'uomo primitivo poteva vivere bene, pur non possedendo nulla, mentre l'uomo del secolo ventesimo soccomberebbe.

Orbene, andate a dire a uno qualunque di questi individui — che ad ogni momento deve sgombrarsi la via degli ostacoli, previsti o inaspettati, per poter conquistare, poco o molto, che siano, il suo pane quotidiano, la sua dimora, *la sua donna*, il suo superfluo anche, a rischio di soccombere — andate a dirgli che egli deve ricercare la propria felicità anzitutto nel rendersi utile agli altri! Ci vuol proprio la faccia di un filosofo o di un pedagogista che *abbia perduto* il senso della realtà e della natura umana per pensarlo! La natura umana! Ecco una cosa della quale i teorici non tengono mai conto. E' vecchio l'assioma che, per fare un pasticcio di lepre, ci vuole anzitutto il lepre. Vecchio, *ma sempre vero*. *Ora*, se non si ha che un gatto, ci si dovrà contentare di un pasticcio di gatto, pur convinti che quello di lepre sarebbe migliore.

Così è per l'etica umanitaria, preconizzata dall'Ellwood e da altri visionari. E' una cosa eccellente, non si discute. Ma su che cosa, su quale substrato conveniente volete innestarlo? Sulla natura umana? Con ben altra forza lo tentò il Cristianesimo, ma, dopo *20 secoli*, *il Vangelo*, siamo allo stesso punto di prima. E venti secoli non sono certo pochini per far cambiare indole all'uomo, non è vero? Pure nulla si è ottenuto. Ma, si dice, in origine anche l'uomo era probabilmente feroce come *gli altri animali*, eppure la civiltà gli ha fatto perdere tale ferocia. Giusto ma qui non si tratta di ferocia, si bene di egoismo, più o meno canto, e l'egoismo permane in qualsiasi individuo in tutte le svariatissime specie. *Gli animali più dolci, i più timidi*, dal passare al coniglio, dalla farfalla all'asino, sono perfettamente egoisti. Poichè l'egoismo è l'individualità stessa e in natura non esistono che individui. Le specie e le razze, hanno una realtà vaga e incerta....

Ma ritorniamo all'uomo. La civiltà non ha cancellato il suo egoismo originario, quell'egoismo che — dopo tutto — è stato la causa prima della civiltà stessa, *l'impulso a progredire*.

L'Ellwood deplora che molti scrittori contemporanei esaltino l'individuo, e non raramente sciolgano un inno al soddisfacimento degli impulsi e degli appetiti naturali, come al più grande bene della vita. Ma *tale esaltazione non è forse la fotografia della vita stessa?*

Tutti cercano di conquistare un tozzo di pane, per soddisfare un bisogno naturalissimo, e chi mai rinuncerebbe, potendo, di conquistare un milione, per *soddisfare* tutti gli altri appetiti e tutti *gli* altri impulsi? E di conquistarlo anche con la infelicità altrui? L'Ellwood è al difuori di ogni realtà umana, come tutti i moralisti, che fanno astrazione *dai fatti*, che si creano un sistema *presupponendo* uomini che non solo non esistono, ma che non possono esistere perchè sarebbero privi di bisogni cioè privi di organi, privi di nervi, privi di corpi! Insomma dei vertebrati allo stato gassoso, per usare una frase di *spirito* di Haeckel.

×

Con ciò non intendo affatto dire che l'egoismo assoluto, quell'egoismo che fa totale astrazione del prossimo, debba essere elevato a regola morale. Tale *egoismo non può sussistere* che nelle specie in cui gli individui vivono isolatamente; ma nelle specie sociali esso viene fatalmente e naturalmente mitigato non mai dall'altruismo, ma da una apparenza di altruismo, che riesce bensì utile al prossimo, ma che anzitutto è utile all'individuo.

E' l'altruismo completo, che fa totale astrazione di sè, che è assurdo, ma che purtroppo si insegna nelle scuole, e viene bandito dalle cattedre. E' un errore incosciente, o una *ipocrisia*? Forse noi *vogliamo* «*parere*» di essere altruisti, pur pensando «anzitutto» a noi stessi. E tentiamo ingannarci volontariamente.

La formula di conciliazione tra egoismo ed altruismo non deve più trovarsi; ella governa da millenni la società umana, e l'ha veramente migliorata, pur non migliorando gli uomini. Gli strappi frequenti che a questa formula vengono fatti, confermano il mio punto di vista, che l'uomo è sempre fondamentalmente di natura egoista. Ma *non importa, la formula* permette alla società umana di vivere meno male.

E fu già trovata dal Budda e dal Cristo, che la divulgarono con la loro predicazione. «Ama il prossimo tuo come te stesso», è un detto *immortale* appunto perchè impone di pensare a sè e nello stesso tempo agli altri; non dice già di amare soltanto gli altri, come vorrebbero i neo-altruisti d'oltre Atlantico «Fa agli altri quello che vorresti a te si *facesse*, e non fare agli altri quello che per te non desideri», è una *formula di relazioni* sociali che non sopprime l'individuo ma lo mette al livello di tutti gli altri individui.

E' questa formula conciliativa tra la natura dell'uomo e le necessità sociali, che *governa* il mondo con benefica ipocrisia. Non chiediamo di più. Troppi — forse tutti — sono gli uomini che pretendono ogni cosa dagli altri, accordando in contraccambio il meno possibile. La formula beneficamente ipocrita, perchè *mite*, perchè lassa, perchè facilmente violabile per la sua indeterminatezza, li tiene in freno; non sostituiamo ad essa l'altra formula rigida e imperativa dell'altruismo assoluto. Sarebbe un tirar troppo la corda.

Cronaca Cittadina

All'Ufficio del Lavoro

La seduta di ieri

Ieri alle 15 nella sala della Deputazione provinciale si è radunato il consiglio dell'Ufficio provinciale del lavoro. Presiedeva il comm. Pancera di Zoppola.

Erano presenti: l'avv. G. B. Brosadola — avv. Candolini — avv. Fantoni — dott. Peratoner — Paoloni, membri — rag. Migliorini segretario

Vennero ratificate le *deliberazioni* prese dal Comitato presente circa i patronati dell'emigrazione.

Venne quindi in discussione la relazione morale dell'opera dell'istituto, che venne dopo espressioni di *elogio* dell'avv. *Fantoni*, approvata integralmente.

Venne infine messo in discussione il nuovo regolamento dell'ufficio.

L'avv. Fantoni sostiene che il dare — come vorrebbe il regolamento proposto — una rappresentanza a tutti gli enti morali che sussidiano l'ufficio, può costituire un pericolo per le rappresentanze operaie che si troverebbero in minoranza.

Brosadola nutre fiducia che le rappresentanze *degli enti mireranno solo al bene generale* e che quindi l'accordo sarà facilmente raggiunto.

Fa osservare del resto che il regolamento dovrà essere approvato dal Consiglio Provinciale.

Infine venne approvato *integralmente il regolamento* proposto.

Il presidente comm. Pancera di Zoppola comunica quindi che venne completata, Comune per Comune, la statistica relativa alla crisi del lavoro *e che venne comunicata al Ministero*. *Lamenta* che il numero dei disoccupati ad onta degli sforzi dei Comuni, sia ancora molto grande ed invia un voto di plauso al Prefetto per l'opera spiegata per combattere la crisi del lavoro.

Comunica che il *rag.* A. Migliorini desidera essere sollevato dalla carica di segretario e gli rivolge parole di riconoscenza e di gratitudine per l'opera prestata.

Comunica che *in questi giorni l'ufficio* ha attivamente dato opera al collocamento di operai disoccupati e che ne potè occupare 700 in Liguria.

Candolini si compiace dell'opera spiegata dall'ufficio: ritiene che *la* politica di *lavoro* fin qui *seguita* debba *essere* modificata, nel senso che sia dato mano piuttosto che a lavori stradali, a lavori degli edifici scolastici.

Il presidente dichiara d'essere gravato di *eccessivo lavoro* e *di desiderare di ritirarsi*.

Fantoni e Candolini, elogiano l'opera sua e quella del rag. Migliorini e li pregano di conservare la loro attività all'ufficio.

Il presidente ed il *rag. Migliorini ringraziano*, e la seduta è tolta.

IL NATALE DI ROMA

Il manifesto degli studenti

Il Sottocomitato studentesco della Dante Alighieri, *ricorrendo oggi* il Natale di Roma, ha pubblicato il seguente:

Cittadini! Compagni!

Roma e Dante! Nomi gloriosi, fulgidissimi, di memorie e di speranze, quali nessun altro popolo può vantare *nella sua storia*!

Nell'evento tragico che passa, alla vigilia dell'azione siano essi il rinnovato auspicio per la fortuna d'Italia

La «Dante Alighieri» oggi non dimentica il glorioso cammino percorso, non *rinnega la propria fede*: ma ricorda e tenacemente lavora nel silenzio raccolto.

Quando stanno per scoccare le ore gravi della Patria necessita più che mai concordia di aspirazioni e d'intenti, saldezza di propositi e di volontà.

Oggi, mentre continua più intensa e sollecita la nostra opera, vibrante nell'attesa di veder finalmente compiuti i voti, pei quali la «Dante» potè nascere e crescere rigogliosa; la nostra opera sappia dunque *rinsaldare la coscienza del popolo*, sappia rincuorare i deboli e i dubbiosi, colpire i vili e i nemici.

Tragga essa forza novella dalla fede più salda nei nostri ideali, in questa fede purissima incrollabile, che non deve conoscere paure non deve *temere pericoli*!

Roma e Dante! Siamo in questa magnifica primavera, il simbolo augurale della Patria in armi, per il suo diritto, per il suo avvenire, per la *sua gloria*»!

—

Il nostro Comitato della Dante Alighieri ha fatto stampare e largamente diffondere, specie nelle scuole secondarie, il nobile appello dell'illustre presidente del Comitato centrale della Dante ai *Comitati locali* ed ha inviato il seguente telegramma:

Presidente Società Dante Alighieri
ROMA

Da Roma e dal nome di Dante più radioso oggi deriva l'auspicio per l'avvenire d'Italia.

Morpurgo
Presid. del Comitato Udinese.

Gli studenti dell'Istituto Tecnico soci perpetui della Dante per la XII volta

In occasione del Natale di Roma gli studenti del R. Istituto Tecnico con *nobile pensiero si sono iscritti fra i* soci perpetui della «Dante» per la dodicesima volta.

Fu inviato al Comitato centrale il seguente telegramma:

Comitato Centrale Dante Alighieri
Via della Stelletta
ROMA

A riaffermare in quest'ora storica la loro calda sicura fede nel prossimo realizzarsi di quelle sacre aspirazioni delle quali la Dante è stata costante assertrice, *gli* studenti *dello Istituto* Tecnico di Udine vollero rinnovata per la dodicesima volta la loro iscrizione tra i soci perpetui della benemerita Società Nazionale.

×

La Presidenza del Comitato Udinese della Dante Alighieri porge agli studenti del R. Istituto tecnico una calda parola di ringraziamento e di plauso per la rinnovata prova di alto sentire che, nel Natale di Roma, *inscrivendosi* per la XII volta fra i soci perpetui della Dante, essi hanno offerta in quest'ora sacra ai destini della Patria.

Comitato di soccorso pro disoccupati

Un nuovo appello al Friuli

Ieri alle ore 10 e 30 alla Deputazione Provinciale, si è riunito il Comitato di soccorso pro disoccupati.

Erano presenti il Prefetto commendator Luzzatto, il sindaco comm. D. Pecile, il presidente del Comitato cav. Luigi Spezzotti, il presidente della Congregazione di Carità cav. Ettore Spezzotti, il conte cav. G. di Zoppola, il segretario signor rag. Migliorini, il signor Luigi Conti, il sig. Tempo per la Società Operaia.

Venne deliberato di continuare nell'elargizione dei sussidi ai più bisognosi, tanto in buoni per la Cucina Economica, che in quelli per il ritiro di alimenti dalla Cooperativa.

Dall'inizio della guerra il Comitato *mercè la sua benefica ed instancabile* attività, ha potuto raccogliere circa 70.000 le quali man mano si andarono assottigliando, sino ad arrivare all'attuale purtroppo triste situazione del *fondo di soccorso*. E' *ora necessario ricostruire* il fondo esaurito ed a tal uopo il Comitato deliberò di fare nuovamente appello alla beneficenza.

Funebri Zoccolari

Nel pomeriggio di ieri ebbero luogo i funerali della signora Teresa Orsini-Zoccolari.

Molte corone e un numeroso corteo accompagnò la salma, che dopo l'assoluzione di rito impartita, nella chiesa di S. Giacomo, il mesto corteo proseguì per il cimitero.

Fra gl'intervenuti notiamo: i congiunti; comm. Ignazio Renier, dott. G. di Caporiacco, comm. G. A. Ronchi, avv. G. *Levi*, *ing.* Cantarutti, cav. G. Miotti, Martinuzzi Francesco, Camavitto Ugo e tanti altri.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

APPENDICE DEL «PAESE» 37

ALESSANDRO DUMAS

IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e dei «VENT'ANNI DOPO»

leghe distante da Londra si dichiarò per il parlamento.

Lambert allorchè lo seppe raccolse dunque il suo esercito, formidabile tanto per gli individui che lo componevano, quanto per il numero, e corse incontro a Monk

I due eserciti si scoprirono all'altezza di Newcastle; Lambert arrivò il primo, e si accampò nella città Monk sempre circospetto, pose il suo quartier generale a Coldstream sulla Tweed.

La vista di Lambert destò grande allegrezza nell'esercito di Monk, mentre invece la vista di Monk sparse il disordine in quello di Lambert.

Ma il giorno dell'arrivo di Monk a Coldstream si cercò, inutilmente, un montone per tutta la città.

Se Monk avesse comandato un esercito inglese questo sarebbe stato un motivo per farlo tutto disertare. Ma gli scozzesi, gente povera e sobria, vivono di un po' d'orzo pestato su due pietre, diluito nell'acqua della fontana e cotto in una stoviglia bollente.

Monk, poco famigliarizzato col pasticcio d'orzo, aveva *fame*, ed il suo stato maggiore, affamato al pari di lui, guardava con ansietà a dritta e a sinistra per sapere che cosa si preparava per la cena.

Monk, vedendo sul volto dei suoi ufficiali lo spavento e lo *scoraggiamento*, affermò che non aveva fame; e affettando la più perfetta indifferenza tagliò un frammento di tabacco dal rotoletto d'un sergente del suo seguito e cominciò a masticarlo, assicurando i suoi luogotenenti che la fame era una chimera.

Quindi si collocarono le sentinelle, incominciarono le pattuglie, ed il generale continuò il suo pasto frugale sotto la tenda aperta.

Tra il suo campo e quello dell'inimico s'innalzava una antica abadia, e la si chiamava l'abadia di Newcastle. Era stata costruita sopra un vasto terreno, lontana dalla pianura e dal fiume, perchè era quasi una palude alimentata da sorgenti e mantenuta dalle pioggie. In mezzo però a quelle pozzanghere d'acqua, si vedono molti solidi terreni, *altre volte* riservati all'orto, al parco, al giardino, di piacere ed altre dipendenze dell'abadia.

L'orto, si estendeva sino al campo di Monk. Per sfortuna era del tutto abbandonato e offriva pochi vantaggi.

Monk aveva fatto occupare questo luogo siccome il più acconcio alle sorprese. Si vedevano benissimo al di là dell'abbadia i fuochi del generale nemico: ma tra quei fuochi e l'abbadia si stendeva la Tweed.

Monk sapeva che di *giorno* il suo nemico potrebbe certamente spingere esploratori fra alcune vicine rovine, e suscitarvi una scaramuccia, ma che, durante la notte, si guarderebbe bene dal tentarlo. Si trovava dunque al sicuro.

Erano circa le nove e mezzo della sera, allorchè Monk fu scosso da una banda di soldati che accorreva con grida giulive.

— Ebbene, figliuoli miei, che cosa succede? domandò il generale.

— Generale, risposero molte voci, voi cenerete.

— Ho cenato, signori, rispose in modo indifferente. Ma entrate e ditemi la ragione che qui vi conduce.

— Generale, una buona notizia, abbiamo catturato una barca di pescatori che portava pesci al campo di Newcastle.

— Chi sono questi pescatori?

— Marinai della Picardia, che fanno la pesca sulle coste di Francia e d'Olanda, e che da un vento impetuoso furono gettati sulle nostre.

— Parlano la nostra lingua?

— Il capo della ciurma ci disse qualche parola in inglese.

Mano mano che gli si porgevano quegli schiarimenti, una certa diffidenza si svegliava nel cuore del generale.

— Benissimo! disse loro; desidero di vedere questi uomini; conduceteli.

Un ufficiale si allontanò subito per andarne in cerca.

— Quanti sono? continuò Monk, e che castello montano?

— Sono dieci o dodici, mio generale, e montano una barca di costruzione olandese.

In quel stesso punto ritornava l'ufficiale, conducendo il capo di quei pescatori, uomo dai cinquanta ai cinquantacinque anni circa, ma di buon aspetto. Era di mediocre statura, e portava un giustacuore di rozza lana, un berretto abbassato fin sugli occhi; teneva appesa alla cintura una squarcina, e camminava con quell'incertezza tutta propria dei marinai.

Monk considerò a lungo il pescatore, che gli sorrideva con quel sorriso misto di furberia e di bonarietà, particolare ai nostri contadini.

— Parli inglese? gli domandò in perfetto francese.

— Ah, molto male, milord, rispose il pescatore.

Questa risposta fu fatta piuttosto coll'accento delle persone d'oltre Loira che coll'accento un po' strisciato dei paesi posti a ponente ed a settentrione della Francia.

— Ma, infine, tu lo parli? insistè Monk, per udire e conoscere ancor meglio quell'accento.

— Eh! noi altre persone di mare, rispose il pescatore, parliamo un po' tutti i linguaggi

— Sei pescatore?

— Per il presente, o milord, sono pescatore. Presi un barbio che pesa almeno trenta libbre, e più di cinquanta triglie; ho pure aselini, che, fritti, saranno saporitissimi.

— A udirti, mi sembra che tu abbia pescato più a lungo nel golfo di Guascogna che nella Manica, disse Monk sorridendo.

— In fatti, sono del mezzogiorno; ciò impedisce forse d'essere buon pescatore, o milord?

— No, ed io compro la tua pescagione. Ora parla con franchezza; a chi lo destinavi?

— Milord, andavo a Newcastle navigando lungo la costa, lorchè un grosso numero di cavalieri, che *rimontavano* la spiaggia, fecero segno alla mia barca di vogare indietro fino al campo di vostro onore, sotto pena di una scarica di moschetteria.

— E perchè andavi tu da Lambert e non venivi da me?

— Milord, sarò sincero: andavo da signor Lamber perchè quei gentiluomini della città pagano bene, mentre voi altri scozzesi, puritani, presbiteriani, mangiate poco e non pagate punto.

Monk scosse le spalle, senza trattenersi dal sorridere.

— E perchè essendo del mezzogiorno vieni a pescare sulle nostre coste?

— Perchè feci la bestialità di ammogliarmi in Picardia!

— Sì, ma la Picardia non è l'Inghilterra!

— Milord, l'uomo spinge il battello in mare; ma Dio ed il vento operano il resto, e spingono il battello ove lor piace.

(*Continua*)

I disoccupati invocano più solleciti provvedimenti

Bologna 21 — Il «Resto del Carlino» ha da Roma: Continuano a pervenir al Governo proteste e lamentele per il ritardo nell'applicazione dei provvedimenti adottati in questi ultimi tempi per lenire il grave disagio della disoccupazione. Nonostante però tutte le buone disposizioni date dal Ministero e tradotte in atto coi provvedimenti deliberati a suo tempo in consiglio dei ministri, l'applicazione di taluno dei regi decreti sulla disoccupazione s'è in parte arenata nel *solito scoglio* della *pigra formalistica* burocrazia del nostro paese.

Stando così le cose, non ci si deve meravigliare che ai Ministri competenti continuino a giungere dalle regioni più colpite dalla piaga della disoccupazione sollecitazioni ovvero lamentele e anche proteste. Si assicura però che il Governo pr occupato del fatto solleciterà la risoluzione di tutti i suddetti provvedimenti.

Il tram Udine-Tricesimo

Con decreto reale in data di ieri è stata approvata la convenzione stipulata con la Società Friulana di Elettricità per la concessione senza sussidio governativo della tramvia Udine-Bivio-Cassacco.

E' imminente l'inizio dei lavori ferroviari a Maniago e Pinzano

Il sotto Prefetto di Cividale cav. dott. Umberto Vacca Maggiolini, con dispaccio in data di ieri interessava il direttore dei lavori della Pedemontana perchè fossero accelerati il più possibile i lavori del tronco Montereale - Maniago - Pinzano, specialmente in quanto riflettava movimento di terra.

L'ispettore del Ministero dei LL. PP. da Lestans ha così telegrafato al cav. Vacca Maggiolini:

«Assicuro V. S. che rilievi lavori preparatori indispensabili, inizio lavori, come pure pratiche espropriative procedono con massima celerità.

Ciò essendo, sindaci comuni interessati Pedemontana, potranno assicurare popolazione.

Assemblea Società M. S. Agenti

Ricordiamo ai Soci che questa sera avrà *luogo* l'annuale *assemblea* per l'approvazione del bilancio.

Verrà poi trattata la istituzione di un sussidio speciale per i Soci richiamati sotto le armi in tempo di guerra.

Questa proposta comporta una deroga alle disposizioni statutarie epperciò si richiede l'intervento di almeno un sesto dei soci.

Data l'importanza dell'argomento speriamo che tutti i soci sentiranno l'obbligo di intervenire.

Sulle misure bollate

Il signor Verificatore dei Pesi e delle Misure di Udine avverte che il Ministero di A. I. e C. ha concesso una *ultima proroga*, a tutto il 30 giugno p. v., ai venditori al minuto di vino, birra ed altri liquidi, per la piena osservanza dell'articolo 54 (modificato) del Regolamento sul servizio metrico, circa l'uso dei recipienti non bollati.

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera nuovo programma variato;

«Industrie in Russia»: Dal vero.

«Le vie dell'amore»: Dramma della vita reale diviso in 3 parti. Protagonista l'illustre artista Oreste Calabresi

«*Come si diventa infermiere*»: Dal vero.

«Bebè candidato al matrimonio»: scherzo comico finale.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 19

La seduta del Consiglio della Camera di Commercio

Il *Consiglio* della Camera di Commercio è convocata per il giorno di venerdì 30 corrente alle ore 10 ant. per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. *Decisione* sui reclami contro la tassa camerale pel 1915.
3. Applicazione della tassa sul commercio temporaneo e girovago.
4. Terzo contributo per i disoccupati.
5. Nomina di un membro effettivo e di uno supplente nella Commissione provinciale per le imposte dirette.
6. Nomina di un rappresentante delle Camere di commercio nel Consiglio superiore del lavoro.
7. Nomina di un membro della Commissione provinciale per la pesca fluviale e lacuale.

Esposizione pro disoccupati

Bollettino del *giorno* 20: Ingressi N. 64 — Compenso offerte quadri L. 1054.

LAVORI PUBBLICI

Il Magistrato delle acque ha autorizzato l'esecuzione dei *lavori di rinforzo* dell'argine *destro* del Tagliamento con sistemazione della rampa d'accesso di fiume e rimonta della difesa esistente di fronte all'abitato di Cesarolo fra i Cippi 92, 94. Importo lire 75.000.

Per il rispetto dei decreti sulla panificazione

Una circolare dell'on. Salandra

Il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Salandra, ha inviato ai prefetti del Regno la seguente circolare:

«Risulta che mentre nella maggior parte dei Comuni del Regno i decreti sulla panificazione del 7 e 18 *marzo* scorso sono stati osservati in non pochi altri, invece, per l'eccessiva tolleranza delle autorità politiche e comunali, si permette tuttora e non per i soli malati, la vendita di un pane bianco speciale.

«*Questa pratica* abusiva deve, sotto la responsabilità della S. V. assolutamente cessare, perchè lo smercio della farina abburattata ad un titolo superiore al 20 per cento poteva essere permesso eccezionalmente fino all'esaurimento delle *scorte esistenti*, ma non servire di pretesto a tenere in vendita continuativamente un tipo di pane di lusso.

«Tuttavia, ove per caso ancora qualche scorta esiste, non ho *difficoltà* che V. S. ne acconsenta l'utilizzazione, prefiggendo un termine di tempo che dovrà essere contenuto entro i più stretti limiti e del quale attendo pronta segnalazione.

«Assicuri ed intanto voglia trasmettere al *Ministero* un *riassuntivo* rapporto circa l'*osservanza* effettuatasi finora delle disposizioni sulla panificazione.

Ministro *Salandra*».

I concerti della Banda

Incominciando da questa settimana la Banda Cittadina terrà i suoi concerti *la Domenica* invece del *giovedì*.

Camera di Commercio

Divieto d'esportazione dalla Spagna

Secondo quanto *informa* il nostro Ambasciatore a Madrid il Governo spagnuolo con decreto del 10 corr. ha proibita l'esportazione della lana lavata pettinata e cardata.

Divieto d'esportazione dalla Tunisia

Secondo quanto informa la Camera di commercio italiana di Tunisi con *decreto Presidenziale del 4 corr. venne* proibita l'esportazione e riesportazione dalla Tunisia dei seguenti prodotti: Pelli brutte o preparate di capretto, caffè, scorsa di tannino ed altre simili materie di ogni sorta, estratti e sughi di *tannino, ammoniaca, cronometri di* bordo e strumenti nautici diversi.

Le necrologie e gli avvisi economici

per il «Corriere della Sera», «Secolo» «Stampa», «Difesa», «Gazzetta di Venezia», «Adriatico», *Paese* ecc. ecc., *cioè per gli altri giornali d'Italia* si ricevono **all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler**, Via Daniele Manin 8, concessionaria esclusiva della pubblicità su questi giornali. Telefono del «Paese» N. 2.11, dell'abitazione dell'Agente N 4 48.

Note e Notizie

Il riassunto della giornata di guerra

Le forze austro-tedesche continuano a contrattaccare sulla linea dei Carpazi cercando di *sloggiare i russi* dalle posizioni conquistate durante la loro ultima offensiva vittoriosa. Un attacco si è svolto il giorno 18 *ad est del* villaggio di Telepovce, a *sud di Wo*lamiobowa, ma è fallito dinanzi alla salda resistenza delle truppe dello Czar che sono riuscite a *far prigioniero* un intero battaglione. Altri attacchi degli alleati sono sono stati *respinti* nella direzione del fiume Strvi.

Dispacci particolari da Vienna segnalano un nuovo concentramento delle forze russe sui Carpazi che preluderebbe alla nuova *offensiva contro* i piani d'Ungheria, quando il *disgelo* renderà possibile la *ripresa* delle operazioni.

Sul fronte *occidentale*, un comunicato *inglese conferma oggi* la *presa* e l'occupazione della collina 60, di notevole importanza *strategica poichè* domina il paese ad est di *Ypres*.

Il bollettino *germanico segnala* nuovi successi parziali nella *Champagne*, nella Woevre, presso Croix des Carmes e ad *ovest di Avricourt*, e in Alsazia in *direzione della cresta* dell'*Hartmannsweilerkopf*; vari attacchi delle truppe *repubblicane sono stati* respinti nelle Argonne, *fra la Mosa* e la Mosella e *nei Vosgi*.

Nella *transcaucasia* continuano i bombardamenti e *gli scontri di fanteria lungo il litorale in direzione di* Artwin: le truppe russe *continuano* ad avanzare *verso il sud oltre la fron*tiera ottomana.

LA GUERRA NAVALE NEL MEDITERRANEO

Parigi 20 (*a*) — La squadra austro-germanica rimane da nove mesi — le eccezioni di qualche nave dispersa e degli attacchi *sottomarini* hanno un valore *assolutamente relativo* — nascosta nei ripari che la natura e l'arte le hanno fornito, e si trova nella possibilità sia di misurarsi con gli avversari sia di compiere un'opera qualsivoglia che *giustifichi gli* enormi sacrifici che lo sviluppo della marina da guerra ha costato tanto all'Austria che alla Germania.

Anche a non voler tener conto dei fattori morali, della depressione inevitabile che produce la constatazione quotidiana e precisa della propria impotenza, è certo che l'inattività delle proprie squadre costituisce, in confronto degli Stati Maggiori d'Austria e di Germania, una prova di imprevidenza e *di incapacità* nella organizzazione della linea generale dei propri mezzi di offesa e di difesa. Infatti un terzo delle complessive forze militari austro-germaniche sono, dall'inizio della *guerra* demoralizzate e svalutate da un assedio che *non possono* avere alcuna illusione di spezzare.

Per contro le flotte franco-inglesi — e non vogliamo limitare l'esame al Mediterraneo — ebbero sin dalla dichiarazione di *guerra* un rendimento positivo ed intenso. Liberare le vie marittime dalla minaccia pei «Goeben» e del «Breslau», che valendosi delle *superiorità iniziale* che la premeditazione fornisce all'aggressore avevano bombardato Bona e Philippeville prima di rifugiarsi presso il Gran Turco, in qualche giorno le flotte *franco-inglesi* assicurarono il *trasporto di più che* centomila uomini dall'Africa del Nord alle Coste di Provenza e del Rossiglione contemporaneamente il traffico commerciale riprendeva intera la sua attività normale.

In seguito, tra *l'ultimo trimestre* del 1914 e il primo del 1915, solcavano il Mediterraneo indisturbati i numerosi trasporti di truppe provenienti dalle dalle colonie britanniche.

Atro compito assegnato alla flotta francese di alto mare il *blocco* dell'*Adriatico*. E' nota la severità con la quale fu ed è mantenuto. Torpediniere bastimenti leggeri, incrociatori ausiliari assicuravano la polizia marittima del contrabbando con grande tenacia e *senza vessazioni inutili per i neutri*.

Degna di rilievo infatti è la circostanza che mai si ebbe a deplorare il più lieve incidente in danno della numerosissima marina mercantile italiana nell'Adriatico, che pur tuttavia ha continuato a *trafficare*, disturbata soltanto dalle *mine* di *quella* stessa Austria, a cui qualche veliero pensava talvolta di recare merce di contrabbando.

La vigilanza delle crociere franco-inglesi non ha soltanto soppresso il commercio nemico *ma ha impedito a* parecchie migliaia di mobilizzati tedeschi, che si erano concentrati nei porti spagnuoli, di raggiungere il loro paese.

Le operazioni contro i Dardanelli, che al loro inizio hanno sì profondamente *scosso* la penisola balcanica e l'Italia, accrescono smisuratamente la importanza del compito delle flotte alleate e del peso loro nello svolgimento della guerra. La sosta apparente delle ultime settimane non significa alcuna rinuncia alla *mèta* proposta.

Gli Alleati sono decisi di andare sino in fondo, per mezzo di una cooperazione metodica delle forze di terra e di mare. Evidentemente l'operazione presenta grandi difficoltà, ma le dolorose perdite subite sono ricompensate dall'importanza dei risultati già raggiunti.

I forti di entrata dello stretto sono completamente distrutti: i forti della stretta di Chanak, gravemente danneggiati dalle operazioni del 18, hanno perso quasi tutta la loro importanza. Le corazzate affondate sono state sostituite e un'altra squadra afferma sulle coste della Siria il dominio della bandiera francese. Lo stesso scacco completo dell'*aggressio* e ottomana contro il canale di Suez è dovuto in gran parte all'aiuto delle grandi artiglierie della flotta.

Le corazzate austro-germaniche sono invece all'ancora in luogo di correre quei *mari* nei quali l'orgoglio tedesco aveva proclamato essere l'avvenire della propria razza.

Un altro frate arrestato per gravi sospetti di spionaggio

Genova, 20 — Da alcuni giorni aveva preso alloggio **all'** Hotel dei Princes un *frate*, qualificatosi per «Padre Alberigo Sarti dei Benedettini, da Bedizzole (Brescia). Venne notato che costui riceveva parecchia corrispondenza dall'Austria e specialmente dei valori. Ciò sollevò dei sospetti, tanto che ne venne informata la questura. Questa fece pedinare padre Alberigo e accertò che si recava sovente alla posta per riscuotere vaglia austriaci e inoltre approfittava di queste gite per incontrarsi col marinaio addetto all'ufficio radiotelegrafico impiantato all'ultimo piano del palazzo delle poste. Evidentemente costui, con qualche scusa cercava di avere informazioni di carattere segreto.

Allora il frate venne arrestato e venne fatta una perquisizione nella camera dell'albergo che occupava.

Fu sequestrata la corrispondenza. Interrogato egli dichiarò che il danaro che riceveva dall'Austria era spedito da una contessa austriaca amica di famiglia che glielo inviava per compiere opere di carità.

Tali giustificazioni convincero poco l'autorità di P. S. che ha trattenuto in arresto padre Alberigo. Egli si trova tuttora nelle carceri di Varazze.

I giorni che passano

ROMA 20 — Il «Resto del Carlino» ha da Roma:

I giorni che passano sono intensi di attività e gravidi di risultati definitivi Non bisogna dunque che al pubblico sfuggano le condizioni particolari con cui il governo tratta per l'avvenire d'Italia, affinchè intorno ai poteri responsabili graviti tutta l'adesione il consenso popolare.

Parliamo in modo speciale degli accordi con la Triplice Intesa che si debbono intrecciare prima che la guerra ci trascini definitivamente, e accenniamo alla questione di Dalmazia, la più combattuta o per lo meno la più dibattuta di tutte.

Ora tra i discorsi che intercorrono in questi giorni non mancherà la considerazione di ciò che dovrà restare l'Austria dopo la guerra. Non è oziosa e inopportuna la divagazione diplomatica sugli eventi di recente soluzione, che si aspettano per dopo la guerra, perchè soltanto se l'Intesa si trovi d'accordo in un programma generico sull'Austria, sarà possibile fissare un vero e proprio assetto dell'Adriatico. I serbi e gli italiani si accaniscono in dispute ardentissime su una realtà che ancora sfugge loro di mano. Se l'Austria resterà come grande Potenza, è assai difficile che si adatti a restare senza porti sul mare. Se l'Austria scompare, che ne farà dell'ottima flotta militare e commerciale di cui ancora oggi dispone, per lo meno dentro i porti di Pola e di Sebenico? Non resterebbe all'Austria altra risorsa che di vendere all'asta tutta la sua autorità.

Questa infatti era l'opinione di un uomo politico dai sistemi spicciativi, che abbiamo oggi interrogato. Ma tra Governi non sono poste mai con tanta ingenua semplicità le questioni che possono compromettere tanti paesi. Per questo le trattative con la Triplice Intesa saranno laboriosissime e richiederanno ancora qualche altro giorno.

L'Austria prima della guerra aveva in Europa una posizione di privilegio. Alleata coll'Italia, fidissima compagna di avventure con la Germania, essa godeva delle simpatie vivissime della Francia e dell'Inghilterra. Colla Russia era stata molte volte sul punto di rompere, ma il pericolo era poi sempre velocemente sfumato, appena da una parte o dall'altra interveniva una misura più equa di giudizio. L'Austria colla guerra ha disfatto molte di queste trame di simpatia, d'amicizia e di alleanza, ha raccolto sul suo capo tutti i fulmini scatenati in realtà dalla Germania. Molte di queste speciali contingenze politiche od economiche giustificavano l'appoggio della diplomazia europea al vecchio imperatore prima della guerra, potrebbero rinnovarsi domani.

Che cosa succederebbe allora all'Italia, dato che l'Intesa credesse necessario salvare l'autonomia politica dell'Austria-Ungheria?

La monarchia danubiana affaccierebbe subito al mondo la necessità di uno sbocco sul mare. Se l'Intesa ha intenzioni di smembrare la grande compagine tedesca, aggiungendo ad esempio la Baviera all'Austria, come si è detto in molti circoli inglesi e francesi, la costituzione politica dell'Austria-Ungheria sarebbe ancora formidabile per il numero degli abitanti e per la estensione dei chilometri occupati. L'Italia si troverebbe così a dover lottar nuovamente, persino per *Trieste*. Occorre dunque che la Intesa assuma impegni definitivi, che si metta sul tappeto tutta intera la questione della successione austriaca, e si vuol fare la guerra e che le nostre conquiste adriatiche in conseguenza risultino come postulati necessari della nuova configurazione politica dell'Europa orientale. Sappiamo che anche di questo in alto si discute.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

Il telefono del Paese porta il N 2.11